



Rotte Golose A cura di Piergiorgio Paglia

PIGATO LE RUSSEGHINE

Tutto il profumo della Riviera di Ponente

Il Pigato, tipico vino dell'entroterra del ponente ligure, tra Imperia e Savona, divide il mondo. Sebbene l'enologia lo classifichi ufficialmente come variante del Vermentino, ad oggi nessuno è riuscito a convincere di ciò i produttori e gli appassionati, che continuano a considerarlo un vitigno a sé stante. È pur vero che il Vermentino ha grandi capacità d'adattamento e ha mostrato di saper mutare in varietà, armonizzando la sua evoluzione con le caratteristiche pedoclimatiche del territorio. Esistono celebri interpretazioni del Vermentino incredibilmente differenti tra loro, ma nel caso del Pigato la verità è, forse, nel mezzo: se allevato altrove, infatti, non compaiono le "pighe" (da cui pigato), le macchioline sugli acini che stanno per giungere a completa maturazione. Comunque sia poco importa: il Pigato è un vino elegante, delicatamente profumato, ottimo per le cene d'estate e per gli amanti delle cruderie. Se ne producono alcuni più austeri e strutturati, adatti ad un ulteriore affinamento in bottiglia, ed altri più freschi e di pronta beva, ma tutti hanno in comune una caratteristica: l'aroma fragrante della Riviera Ligure e delle sue erbe, e le sfumate mineralità di una terra che richiama con grazia la salsedine del suo mare. E il Pigato dell'Azienda Agricola Bruna, sei ettari nella splendida Valle Arroscia, nei dintorni di Albenga, raggiungono secondo noi uno dei picchi di eccellenza di una produzione complessiva di tutto rispetto. In modo particolare ci ha impressionato il Le Russeghine.

> A PRIMA VISTA

Cristallino anche se sottoposto ad una filtrazione solo parziale, si presenta di un bel giallo paglierino intenso, luminoso. Annuncia i suoi 13% Vol con una consistenza non ostentata ma nettamente percepibile dagli archetti, ampi e pronunciati.

> AL NASO

Stupisce per l'ampiezza del bouquet: una base fruttata, intensa di uva matura, su cui delicatamente s'innesta l'erbaio, l'ortaggio, ma anche fiori d'acacia e di sambuco. Persistente, evolve in sentori di agrumi, note di resina ed erbe aromatiche, salvia e basilico.

> IN BOCCA

Sostenuto da una buona componente alcolica che lo rende morbido nonostante la decisa spalla acida, di medio corpo, scende avvolgente al palato, equilibrato. In piena corrispondenza gusto-olfattiva tornano i frutti, l'uva matura, la pesca gialla, e i sentori di ortaggio, di peperone, di timo. Nella nota

retroolfattiva spiccano i sentori di salvia e basilico... Gradevolissima nota minerale nel finale, sapida, con una leggera sfumatura salmastra.

> SECONDO NOI

Il Pigato Le Russeghine dell'Az. Agr. Bruna è un vino elegante e complesso, piacevolissimo nel bouquet olfattivo che ritorna in gran parte nel corredo gustativo. Raramente un "normale Vermentino" raggiunge queste vette di complessità, testimonianza di potenziale ulteriore evoluzione nel tempo. Viti di oltre 40 anni allevate ad alberello, con basse rese su terreni argilloso-calcarei, conferiscono a questo splendido Pigato un carattere non comune. Perfetto con i primi piatti della tradizione ligure, le trofie al pesto, i pansotti alle erbe o ravioli di mare, si sposa in maniera ottimale con il pesce, alla griglia o in umido ma anche crudo in carpaccio, e con il coniglio stufato e le verdure ripiene tipiche della tradizione ligure. Va servito intorno ai 13/15° in calici a tulipano di media grandezza.

> LA SCHEDA

Le Russeghine Az. Agr. Bruna
Riviera Ligure di Ponente DOC Pigato
Tipologia: Bianco secco
Uvaggio: Pigato 100%
Gradi: 13% Vol
Prezzo: € 10 circa
Voto: 89/100



In libreria

A cura di Inbar Meytsar

INBAR MEYTSAR è nata a Milano dove vive e lavora. Laureata in Pubblicità e comunicazione presso la University of Hartford (Connecticut). In collaborazione con Fabio Pozzo ha scritto «Ho sposato l'avevano...» e «Intrise de...» «Il mio Vendée Globe» e «L'isola delle vele».



GLI AVVENTURIERI DELLE INDIE

Mark Keating

LA GAJA SCIENZA
Pagine 372 Euro 18,60

Un'infanzia trascorsa in compagnia dei topi, in un paesino irlandese dove ha imparato a bestemmiare prima che a pregare. Un padre che lo vende, a soli otto anni, in cambio di quattro ghinee. Già da bambino Patrick Devlin ha capito che la vita di un uomo può valere pochissimo. Ora che è cresciuto, però, non ha nessuna intenzione di svendere la propria. Dopo anni trascorsi fra Irlanda, Francia e Inghilterra, accumulando guai con la giustizia e non avendo mai nulla da perdere, Devlin si imbarca sulla Noble del comandante John Coxon e, non molto tempo dopo, si trova a fronteggiare l'arrembaggio di una nave pirata lungo le coste dell'Africa settentrionale.

Mentre la Noble affonda, Devlin viene fatto prigioniero dai pirati sulla loro nave. È lì che decide di accettare le loro clausole d'ingaggio in attesa dell'occasione giusta per scappare. E l'occasione giusta arriva presto, ma non è per scappare, bensì per restare: nel vano tentativo di salvarsi da morte certa, un prigioniero francese confessa a Devlin di possedere la mappa di un tesoro favoloso. Un segreto che il novello pirata conserva gelosamente insieme alla mappa, finché non riesce a convincere i nuovi compagni a tentare la sorte insieme a lui. Così, mentre le grandi potenze europee del XVIII secolo combattono le loro guerre per il controllo dei mari e delle rotte, Patrick Devlin diventa l'uomo più astuto e più temuto dell'età d'oro della pirateria...

UN BRAND:

"Philippe Ducos rimase a terra mentre le formiche tropicali arrivavano a frotte a ispezionare il suo sangue, ormai rappreso sull'erba, e sciami di zanzare volavano dentro e fuori dal buco nella sua testa come sogni fuggenti. Il racconto della sua breve vita militare era stato bruscamente interrotto dal colpo di pistola sparato da un uomo che non sapeva neppure scrivere il proprio nome.

L'ultimo membro dell'equipaggio di una corvetta francese che aveva trasportato in segreto su un'isola dei Caraibi una fortuna in monete d'oro, uscite dai forzieri stessi del re, si stava indurendo come un blocco di ghiaccio nonostante il calore pomeridiano. Le indicazioni su dove si trovasse quel tesoro erano malamente nascoste in uno degli stivali che si alitavano con calma da lui. Ormai gli unici rumori che risuonavano nella piccola radura erano quelli prodotti dall'incuriosito via vai di insetti che si accalcavano sul cadavere del francese."